

ATTO D'ACCUSA DEI MEDICI, CHE RILANCIANO L'IPOTESI DI UN NUOVO OSPEDALE

“I vertici di Piazza Deffeyes e dell’Usl hanno ignorato il personale sanitario”

DANIELE MAMMOLITI
AOSTA

La direzione aziendale dell’Usl e la Regione «hanno inizialmente sottovalutato e inseguito le inesorabili implicazioni della pandemia, per poi programmare presente e futuro della sanità pubblica ospedaliera e territoriale senza alcun coinvolgimento del personale sanitario «né tantomeno delle organizzazioni sindacali che lo rappresentano». Atto d'accusa di **Aa-roi-Emac**, Anaao Assomed, Cimo, Fp-Cgil Medici, Fesmed, Fvm-Sivemp, Snr-Fasid, sindacati della dirigenza medica-sanitaria-veterinaria pubblica ospedaliera che puntano il dito: «Ben venga la presentazione ai media della Fase 2, ma è auspicabile il coinvolgimento dei medici e sanitari che più di tutti dovranno convivere con questo terribile virus». I sindacati

dei medici scrivono: «Atteggimento antisindacale da parte dell’Usl VdA? Pare proprio di sì. Sino ad ora i sindacati non sono stati consultati o coinvolti dall’azienda nelle scelte organizzative, delle quali sono venuti a conoscenza solo tramite i mezzi stampa».

Le accuse sono tante: «Assenza di risposta alla puntuale richiesta di rendicontazione del numero dei tamponi eseguiti e loro distribuzione ai laboratori di altre regioni (e, ahì noi, anche di altri Stati) con relativi costi aggiuntivi; mancato coinvolgimento nella pianificazione della distribuzione interna dei pazienti positivi, negativi o ancora dubbi in attesa di tamponi; porte chiuse, muri abbattuti, ascensori dirottati, senza che la direzione si fosse premurata di darne adeguata informativa». Inoltre «la

CGIL, CISL E UIL

Le sigle confederali tuonano “Basta autoelogi, fate i tamponi”

«Le polemiche fine a se stesse non ci piacciono, ma è giusto secondo noi che tutta la comunità sia messa a conoscenza di ciò che succede davvero». Anche Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl vanno all’attacco di Regione e Usl prendendo «le distanze da tutto ciò che sino ad ora è stato fatto per la gestione dell’emergenza da politica e azienda». I sindacati dei dipendenti pubblici e della sanità contestano all’Usl di essersi «posta in maniera poco collaborativa e superficiale» evocando l’accusa di «atteggimento antisindacale» e lamentando «in primis una mancanza di coinvolgimento delle progettazioni per ospedale, per il territo-

rio e delle fasi in questo momento cruciali nella gestione di emergenza sanitaria. Abbiamo ricevuto spesso notizia di variazioni organizzative dai mass media». Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl dicono: «Abbiamo dovuto ascoltare autoelogi del lavoro fatto. Eppure la situazione davanti ai nostri occhi è molto diversa da quella presentata dai vertici dell’Usl. Dove sono i tamponi a tappeto per tutto il personale? Com’è possibile che proprio un’azienda sanitaria non si prodighi a mettere in sicurezza prima i propri dipendenti che assisteranno poi i malati? Ad oggi tamponi effettuati al personale sanitario sono irrisonanti».



Uno striscione appeso all’ingresso dell’ospedale di Aosta

formazione all’uso dei Dpi è giunta a epidemia in corso» e «la formazione dei medici e del personale dei reparti Covid è stata autogestita». I sindacati dei medici infine rilanciano l’ipotesi di un nuovo ospedale come «strada per la

separazione tra aree Covid e non Covid» bocciando «l’ampliamento e la ristrutturazione del Parini che costerebbe 169 milioni 269 mila 855 euro di fondi pubblici, con lavori sino al 2040». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

